

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Forte scossa sismica in Montenegro

BELGRADO — Nuovo terremoto in Jugoslavia; il littorale del Montenegro è stato scosso ieri sera alle 18,23. Qui vi è stata la maggiore intensità, ma anche nella vicina regione della Macedonia la gente impaurita è fuggita dalle case. Non si ha notizia di morti ma si contano già una cinquantina di feriti tra cui dieci gravi. La scossa è stata avvertita a Trieste e in altri centri italiani. A PAG. 9

## Una vicenda che ha messo in luce il peggior modo di governare della DC

# Il PCI contro la giungla nel pubblico impiego

Con il decreto approvato giovedì dal Consiglio dei ministri si è conclusa solo in parte, e in modo tale da determinare nuove, gravi contraddizioni e tensioni, la lunga vicenda del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici scaduti nel 1976. I comunisti si sono impegnati a fondo perché a tale conclusione si giungesse ben prima e in termini pienamente positivi, dando soddisfazione a esigenze di perequazione, di giustizia, di riqualificazione professionale e sociale, profondamente sentite dalle grandi masse dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici. In nome di tali esigenze il PCI diede apertamente battaglia ancora ai primi di novembre dello scorso anno, nel corso dell'aspro dibattito svolto alla Camera dei Deputati e conclusosi — grazie alla fermezza del gruppo comunista — con l'approvazione di un ordine del giorno che dava al governo precise direttive per la conclusione dei vecchi contratti e per la trattativa sui nuovi già venuti a scadenza. Ma altri sei mesi sono trascorsi prima che il governo emanasse i provvedimenti necessari a dare in pratica le direttive del Parlamento relativamente ai vecchi contratti e per rendere esecutivi gli accordi con i sindacati confederali; nel decreto approvato giovedì sono state inoltre inerte

furori di ogni organico dirigente, misure di rivalutazione degli stipendi del personale direttivo. La Segreteria del PCI richiama l'attenzione dei lavoratori del pubblico impiego e di tutta l'opinione pubblica democratica sulla gravità dell'intera vicenda e sul suo significato politico. Nelle incredibili lungaggini che hanno caratterizzato il rinnovo dei contratti scaduti nel 1976, e nella frantumazione dei negoziati, ministro per ministro, categoria per categoria, nonché nell'assoluta lentezza e tortuosità della fase finale di chiusura di vecchi contratti, si è rispecchiato il peggior modo di governare della DC, intriso di clientelismi ed elettoralismo, di manovre di potere e personali dei singoli ministri e di cronaca di responsabilità rispetto a interessi vitali per il Paese come quelli del risanamento della pubblica amministrazione. Calcoli partecolartistici ed elettorali hanno anche ispirato la concessione, alla vigilia del voto del 3 giugno, di così cospicue anticipazioni al personale direttivo: le cui retribuzioni andavano, ad avviso del PCI, adeguatamente accresciute, ed avrebbero dovuto essere già prima riasseminate, ma nel quadro di un'attenta valutazione di problemi di carattere normativo e professionale connessi ad un disegno generale di riforme dell'amministrazione statale e di riqualificazione della funzione pubblica. L'esperienza recente e gli atteggiamenti della DC e del governo suscitano preoccupazioni gravissime per il futuro, sotto ogni punto di vista. Il rischio è che si dia luogo ad ancora maggiori partecolartismi e speranze tra le categorie dei pubblici dipendenti, e che si vada ancora una volta a pesanti gonfiamenti della spesa corrente senza benefici per la collettività e senza mutamenti realmente qualificanti nelle condizioni dei lavoratori del pubblico impiego. Il Paese ha bisogno di serie riforme — finora eluse dai governi dominati dalla DC — nei principali rami della pubblica amministrazione e nelle aziende erogatrici di servizi essenziali, affinché se ne possa decisamente migliorare il funzionamento ed elevare la produttività; ha bisogno di sostanziali innovazioni nell'organizzazione del lavoro in seno alle amministrazioni e agli enti pubblici; ha bisogno di scelte che qualificano professionalmente e valorizzino in ogni senso il lavoro e la funzione dei pubblici dipendenti; ha bisogno di una seria revisione, ormai non più dilazionabile, delle funzioni e della carriera dei dirigenti, così da superare l'ordinamento del 1972 fonte di gravi distorsioni e oggetto di ricorrenti e fondate contestazioni. A questi principi vanno ispirati — anche e in particolare sulla base delle linee tracciate dalla Commissione parlamentare di indagine sulla giungla retributiva e in parte recepite nel progetto di legge-quadro così tardivamente presentato dal precedente governo — i negoziati per i nuovi contratti. La DC non dà invece alcuna garanzia che si proceda in modo da rispondere a tali necessità nazionali e da soddisfare le esigenze più profonde dei pubblici dipendenti: esigenze di giustizia retributiva (anche attraverso il riassetto del medesimo meccanismo trimestrale di scala mobile di cui godono i lavoratori dell'industria), di perequazione, di riordinamento delle carriere e degli stipendi, di affermazione della professionalità e della responsabilità dei singoli e di partecipazione democratica ai processi di riforma della pubblica amministrazione. I comunisti rinnovano il loro convinto e combattivo impegno in questo senso e fanno appello ai lavoratori del pubblico impiego affinché con il loro voto contribuiscano a dare all'Italia una nuova direzione politica, tale da garantire il definitivo superamento di quel nefasto modo di governare di cui essi stanno oggi pagando le pesanti conseguenze. LA SEGRETERIA del PCI

## E' interesse di tutti battere il tentativo di tornare al passato

# Se la sinistra oggi si divide

Un dibattito a Roma con Chiaromonte, Signorile, Coen e Reichlin — La esperienza degli ultimi tre anni e la necessità di respingere l'offensiva di destra, mutando il rapporto di forze tra la DC e tutta la sinistra

ROMA — Proviamo una sera, dieci giorni prima delle elezioni, nel fuoco di una polemica tirata, di una battaglia politica dura, a mettere attorno ad un tavolo due dirigenti comunisti e due dirigenti socialisti. E' un'iniziativa del circolo culturale socialista Mondoperaio, che mercoledì sera a Roma ha suscitato un notevole interesse. La sala di piazza Augusto Imperatore, e tutti i corridoi e le stanzette vicine (che un impianto audiovisivo raggiunge in ogni angolo) sono stipati. Tra gli spettatori, molti nomi « famosi » del mondo della cultura di sinistra romana.

to questo costringe la sinistra a mordere il freno, a non esprimere a pieno tutte le sue potenzialità offensive: ecco, dice Coen, la proposta del compromesso storico, che è un accordo di vertice con la DC carico di subalternità. Si discute non è d'accordo che si tratti di un accordo di vertice ma accusa i comunisti di fondare la loro analisi politica e la loro prospettiva sul fatto che la DC, comunque, è destinata a stare al governo.

Chiaromonte, e poi Reichlin, interrompono. Ribattono: ma se i comunisti sono stati gli unici in questa campagna elettorale (e ancora prima, durante l'ultima crisi) a proporre concretamente una maggioranza di unità nazionale che esprima un governo senza la DC? Signorile commenta che si tratta di una proposta che può avere una

# Se la DC va a destra

Posizioni divergenti di Zaccagnini, Fanfani e Forlani - Come la destra d.c. si appresta a mettere il « timbro » su un eventuale successo elettorale

ROMA — A mano a mano che ci si avvicina al voto del 3-4 giugno si accrescono le incertezze della Democrazia cristiana. Si avverte chiaramente che molte giunte del partito stanno scricchiolando. Il « no » ai comunisti nel governo — scelta che fin dall'inizio aveva connotato lo spostamento a destra negli orientamenti del partito — era stato concepito anche come un collante, un mezzo di coagulo, per le varie componenti del partito. L'effetto è invece contrario. E persino nell'ultimo scorcio della campagna elettorale i contrasti, o le differenze di accento affiorano sempre più frequentemente.

Non a caso Fanfani continua il proprio giro elettorale (ieri ha parlato a Palermo) chiedendo più voti alla DC con una motivazione ben precisa: un'avanzata democristiana, a suo giudizio, ancorerebbe il partito a una politica di rifiuto dell'unità democratica, facendolo resistere a qualsiasi sinistra o pressione che provenisse da parte comunista». Il presidente del Senato propone cioè un voto che serva ad affossare definitivamente la linea Moro, e anche (qui la sostanza del discorso fanfaniano è molto chiara) a mettere la

## Sciagura stradale in Grecia

# Morti 7 italiani di un gruppo folk

ATENE — Sette italiani, componenti del gruppo folkloristico danzerini di Aviano, nei Friuli, sono morti in una sciagura stradale avvenuta alla estremità periferia di Larissa, sulla strada che porta a Salonicco. Altri 20 sono rimasti feriti. Il gruppo dei ballerini si trovava in Grecia per una tournée. Non si conoscono con precisione le cause del gravissimo incidente: sembra che all'origine ci sia un sorpasso azzardato. Il pullman sul quale viaggiava il complesso si sarebbe rovesciato nel superamento di un camioncino che, improvvisamente, si sarebbe spostato sulla corsia in cui si trovava l'automezzo carico di trenta persone: 28 italiani e due stranieri. In serata è partito da Roma un aereo messo a disposizione dell'aviazione italiana per riportare in patria i corpi delle vittime. A PAGINA 4

## Sull'onda dell'elezione di Carstens alla presidenza

# Spinta a destra nella DC tedesca Strauss candidato alla cancelleria

Il leader bavarese, uomo di punta del mondo conservatore europeo, punta a sostituire Schmidt nel 1980 - Solo il 29% dei tedeschi favorevoli a Carstens

**Dal nostro corrispondente**  
BERLINO — Franz Josef Strauss, leader della Democrazia cristiana bavarese e uomo di punta della destra europea, ha annunciato di candidarsi, come rappresentante unico della CDU-CSU, alla carica di cancelliere nelle elezioni politiche dell'anno prossimo. L'annuncio è stato dato all'indomani dell'elezione alla presidenza della RFT — il maggior polo di potere economico e politico dell'Europa — del democristiano Karl

Carstens, un altro uomo di punta della destra tedesca, che sta preparando la sua offensiva contro i socialdemocratici e i liberali. Strauss già da tempo ricatava i suoi colleghi democristiani della CDU con la minaccia di una scissione dell'Unione democristiana tedesca e di presentare la CSU bavarese su scala nazionale come quarto partito federale. L'elezione a presidente del suo amico politico Carstens è stata ora il trampolino per uscire allo scoperto.

Difficilmente, anche se i giochi non sono ancora fatti, potrà ora essere arrestata la sua ascesa alla candidatura alla presidenza della RFT. Non a caso, il portavoce della CSU, Zimmermann, che ha annunciato la decisione di Strauss, ha voluto precisare che essa è stata presa durante la riunione dell'Assemblea dei grandi elettori per la presidenza della Repubblica, quando diversi deputati della CDU hanno invitato il leader bavarese a candidarsi alla Cancelleria.



## Bomba devasta un'ala della Farnesina

Ancora una bomba a Roma firmata dai fascisti del « Movimento rivoluzionario popolare ». Questa volta è stato preso di mira il ministero degli Esteri. Una carica di dinamite, fatta esplodere l'altra notte, ha seriamente danneggiato un'ala della Farnesina. E' andato quasi distrutto l'ufficio del cerimoniale e gravemente danneggiato l'ambulatorio e l'asilino nido. NELLA FOTO: vigili del fuoco e tecnici nel punto ove è esplosa la bomba. A PAGINA 5

## Lecce: la propaganda in una provincia del Sud Una DC come nel '48

**Dal nostro inviato**  
LECCE — No, non è il '48. E' qualcosa per certi aspetti assai più grave ciò che accade in questa giunta elettorale nel Salento. La crociata anticomunista non è meno truculenta d'allora, non meno forsennato l'assalto ideologico, non certo più puliti i metodi per la conquista dei voti; perfino molti tra i notabili da sono gli stessi. Ma non è il '48. E ciò per ragioni. Molto semplice: perché sono passati appunto trent'anni, e perché trent'anni dopo le stesse parole, gli stessi argomenti, le stesse minacce, ribattono con eleganza ciò che invece si vorrebbe mascherare. Nel '48 l'arretraggio ad una società contadina indifesa, confusa, distante dalla politica e tuttavia pronta ad affidare speranze e voti, era sostenuto non soltanto dalla misfazione ma anche dalla velleità, dalla lusinga, dall'illusione: l'Italia nuova da costruire, gli uomini di buona volontà pronti al sacrificio purché sorretti da un consenso incontrastato, l'appoggio determinante ma condizionato degli alleati; oltre oceano. Non c'era bisogno dei comunisti; al contrario la loro presenza era estranea nella società e nel resto — avrebbe compromesso ogni possibilità di risalita. La democrazia politica, le riforme economiche, il riassetto civile: tutto da fare, tutto da sperimentare, ma con la DC. Siamo al '79 e tutto è stato sperimentato; anche in questa estrema regione d'Italia la storia s'è consumata tutta intera: un ventennio o quasi di maggioranza assoluta della DC, un quindicennio o quasi di centro-sinistra; ma per ogni abbandono l'uso di andare in bicicletta come faceva una volta. Mazzini, come Marx, è una lettura e uno studio per un cessante, ma la bicicletta è una fede e una ideologia. Se l'on. Biasini, come noi gli consiglieremo, venisse a Roma in bicicletta, non gli stessi andremmo a riceverlo a Settebagni, lo libereremo dai tubolari che porterebbe a tracolla e ci sederemo a un caffè lì, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Willy De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del «Giornale», Arturo Giomondi di «Paese Sera» (ne è vicedirettore), Franz Maria D'Asaro del «Secolo d'Italia», Vanni Balestracci del «Resto del Carlino», Pino Barilli della «Gazzetta del Sud», Francesco Rutelli di «Notizie radicali», Claudio Aloi di «24 Ore» e G.E. Lanzani del «Corriere di Brescia». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Giomondi, sempit-

## Rincarato anche l'olio combustibile

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi ha aumentato di 7,86 lire al chilo il prezzo dell'olio combustibile, fluido e semifluido. Si tratta della qualità utilizzata dalle industrie e nei riscaldamento, relativamente abbondante sul mercato. Il rincaro odierno segue il precedente andamenti assai diversi per gli olii più pesanti rispetto al gasolio. La linea che le compagnie esportatrici italiane pagando di più va avanti. Inoltre, sempre col criterio dell'allineamento, il governo avrebbe esaminato l'aumento del prezzo del gas metano. Le amministrazioni comunali di sinistra ritengono del tutto ingiustificato l'aumento del metano, il quale però è già stato rincarato a marzo. Il ministro dell'Industria in un comunicato afferma anche che intende convocare all'inizio di giugno la Commissione prezzi per esaminare la richiesta della SIP per un aumento del 25% delle tariffe telefoniche.

## Arturo Barioli

(Segue in penultima)

## vana attesa di Biasini

Il governo. Biasini non ammette la redistribuzione dell'operaio e del disoccupato. Giomondi, ha atteso in vano di sentirlo onestamente dire. Questo Visentini ha l'aria di sapere assai più cose di quanto non ne capisca, e poi, se ci intendete, è « malmostoso », ha l'aspetto di un ricco e dice « degrado » invece che « degradamento » o « degradazione ». Abbiamo già fatto fatica a mandar giù « recitazione » e « degrado »? Come è scritto? (I repubblicani non hanno capito che dopo La Malfa, insostituibile fra inopportuni, infelice e fascino, ci voleva un simpatico, soprattutto un simpatico. C'era Biasini, ma quello non gli va a dar di volta il cervello con le « Ferrari »?). Fortebraccio